

## INQUINAMENTO

«Situazione occultata  
Ecco le prove»*Il Cantiere attacca gli amministratori*di GIANLUCA  
DOMENICHELLI

«**P**ER UNDICI anni, dal 1997 a oggi, hanno nascosto l'inquinamento da arsenico nella piana, impedendo le bonifiche». Nel botta e risposta con gli amministratori locali, stavolta gli esponenti del *Cantiere della sinistra* follonichese mostrano i documenti «che svelano le responsabilità di ben undici anni di ritardi nella bonifica delle falde idriche inquinate da arsenico».

**IN PARTICOLARE**, l'Arpat produsse un documento sull'inquinamento delle falde idriche che si estendono dalla ferrovia alla Botte fino al padule e al mare. «Un documento sicuramente portato alla conoscenza della Provincia e del comune di Scarli-

no — affermano Roberto Barocci, Lodovico Sola e Ferrero Benicini del Cantiere — che provava concentrazioni di arsenico disciolto nell'acqua anche 330 volte superiore ai limiti di legge. Se questi dati fossero stati utilizzati, gli enti locali non avrebbero potuto sostenere la teoria della naturalità per spiegare la presenza di arsenico nella piana: sarebbe stato chiaro fin da allora che l'unica teoria valida è la presenza delle attività industriali, e a quelle imprese sarebbe stato richiesto di provvede-

**«I responsabili  
dovevano  
essere obbligati  
a bonificare»**

re alle bonifiche. La legge pretendeva (e pretende) che fossero subito eliminate le fonti inquinanti, vincolando finanziariamente i responsabili dell'inquinamento al costo della bonifica. Ma non è avvenuto, e ancora oggi le falde inquinate non sono state delimitate. Abbiamo anche dati Arpat sull'inquinamento della sabbia alla foce del Canale Solmine, con arsenico oltre i limiti di legge. Questo dimostra quanto sono credibili e affidabili i nostri amministratori». Ma cosa è cambiato dal

1997 a oggi? «Solo nel gennaio scorso la Provincia ha iniziato a segnalare ai soggetti responsabili la necessità di compiere studi sulle falde, perché ormai la teoria della naturalità dell'arsenico non regge più».

**QUANTO** alle accuse di «allarmismo» rivolte dai sindaci di Follonica e Scarlino, con minaccia di querela per aver danneggiato l'economia turistica sollevando l'allarme delle arselle all'arsenico, Barocci risponde così: «E' vero che sulla costa Adriatica i valori di arsenico sono simili ai nostri, ma da quelle parti ci sono molti più controlli e infatti i sindaci di quei Comuni, con decine di ordinanze, vietano la pesca a riva e il consumo dei molluschi perché sono tossici. Un'attenzione che da noi manca. L'allarmismo si fa nascendo la verità».